

LAZIO Sette

Avvenire

Per non dimenticare le vittime delle mafie
Giornata per la legalità



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'amore di una figlia che vive per sempre

Polly non aveva mai saputo chi fosse suo padre. Erano ad una festa e sua madre non si ricordava il nome. «Anthony», diceva. Ma dopo un po' si correggeva: «No... forse era Paul». «Sei fortunata, piccola - le diceva -. Le altre volte sono andata in clinica a togliermi il problema». Polly era nata per pura fortuna. Mentre era inginocchiata in chiesa, durante la consacrazione, ripensava a tutto questo. Era una Messa celebrata proprio in suffragio della madre che era morta da un mese. «Sai perché ti chiami così, piccola? - era il flash di sua madre nel letto di ospedale dove l'aveva ricoverata per l'ennesima overdose -. All'epoca ascoltavo sempre quella canzone dei Nirvana, e ti ho chiamato così: è bello! Un regalo per te». A suo modo le voleva bene. Polly aveva reagito a tutto ciò ed era riuscita a studiare, fino a diventare assistente di farmacologia nell'università di Portland. Quando sua mamma morì cercò sul web che cosa poteva fare per lei. Glielo doveva, nonostante tutto. Lesse dell'importanza del sacrificio eucaristico. Del suo valore di espiazione per i defunti. Così cominciò a far celebrare Messe per la sua anima. «O piccola, queste Messe... mi accarezzano» le disse una notte in sogno la sua mamma con tanti bambini che le sorridevano. Polly pensò: «Sono i miei fratelli!».

Francesco Guglietta

La Commissione per l'ecumenismo e il dialogo lancia il dibattito: «I giovani e Dio in rete»

L'EDITORIALE

L'ASCOLTO
E LA CONDIVISIONE
DELLA SOFFERENZA

GIANNI TONI *

Finisce la Quaresima e ricomincia la passione di Gesù... Lui che soffre per noi. La sofferenza è uno scandalo per la gente di ogni tempo! Davanti ad essa vediamo milioni di persone indifferenti, di vili, di quelli che se ne lavano le mani, che non si muovono finché i guai toccano agli altri! Tornano più vive che mai le parole che Gesù disse una settimana prima delle Palme e che san Giovanni ci riporta nel suo Vangelo: "L'anima mia è turbata". Sono miliardi le reazioni umane che si hanno davanti al dolore; desidero riportarne come esempio due, una opposta all'altra: la prima, quella dello scienziato, morto solo da pochi giorni, Stephen Hawking, che ha affrontato il male, divenendo uno studioso conosciuto in tutto il mondo, ma rifiutando Dio e il Suo progetto su ciascuno di noi; la seconda reazione, quella di Simona Atzeri, priva di braccia che si è affidata a quelle di Dio e che ha ascoltato il Suo progetto ed è divenuta forza e gioia per tanti sofferenti, con i quali ha condiviso il progetto divino. Ascolto e condivisione della sofferenza quindi, che turba l'anima come Cristo nel Vangelo, ma che ci offre la possibilità di portare avanti il progetto di Dio, pur non comprendendolo, come hanno fatto i grandi testimoni della fede e i malati. Al riguardo sarebbero tantissime le testimonianze provenienti dai sofferenti che ogni anno accompagnano ai santuari mariani con l'Unitalsi, i quali, dopo lo scoraggiamento iniziale, riescono ad ascoltare Gesù attraverso la sofferenza e hanno condiviso ogni momento tanto da tornare a ripetere, come Maria quel "sì" di donazione gioiosa davanti a quella grotta di Lourdes, dove la piccola Bernadette imparò a vivere e pochi giorni prima di morire disse: "Io sono più felice nel mio letto di dolore, che una regina sul suo trono!". Ascolto della volontà di Dio che si è fatta condivisione in san Giovanni XXIII che in un messaggio agli infermi, lui stesso malato scrisse: "Rasserrenati, Dio è con te. Soffri è vero, ma Egli ti è vicino, fidati di Lui, come ti fideresti di tuo padre. Se ha permesso che tu soffra è perché ne scorge un bene che tu oggi non conosci ancora. La tua serenità è nel fidarti di Dio che non è capace di deludere mai!". Questa è la nostra religione, questo è il cristianesimo: sapere che niente dà tanta gioia come la sofferenza accettata nell'amore; quell'Amore, che riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nei cuori.

* assistente regionale dell'Unitalsi

L'esperienza religiosa? Anche sul Web è possibile

DI AUGUSTO CINELLI

Come affrontare con consapevolezza i rischi e le opportunità della rete. Questo in sintesi il senso del convegno delle diocesi del Lazio dal titolo "I giovani e Dio in rete", tenutosi lo scorso 14 marzo presso l'auditorium del santuario del Divino Amore di Roma, organizzato e promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale (Cel). Diverse le domande sul tavolo. Cosa ne è della qualità dei rapporti umani tra i giovani in un mondo governato da internet? Come si declina il rapporto tra i giovani e Dio nell'inedita forma di mediazione rappresentata dai social molto più che dagli educatori e dai luoghi che in passato erano il naturale veicolo di trasmissione della fede? Interrogativi non facili, intorno ai quali i relatori hanno riflettuto e provato ad abbozzare proposte operative davanti ai circa 600 partecipanti. Un appuntamento rivolto non a caso agli insegnanti, perché se c'è una categoria fortemente interpellata dall'argomento è proprio quella degli educatori, spesso spaesati di fronte agli allievi, ormai tutti nativi digitali. Ma, la questione non va aggirata, come ha avvertito il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo Gerardo Antonazzo, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dei vescovi laziali: «La rete è comunque una risorsa prima che un problema, ed è responsabilità dei credenti essere presenti nell'ambiente digitale con uno stile evangelico che sappia risvegliare nei giovani le domande insopprimibili del cuore dell'uomo». Proprio sui giovani, del resto, la Chiesa cattolica intende porre una speciale attenzione con il prossimo Sinodo dei vescovi. Quegli stessi giovani che, ha rimarcato monsignor Marco Gnani, segretario della Commissione regionale della Cel, promotore dell'evento, «pur situandosi oltre le identità delle comunità religiose tradizionali, rivelano in rete un forte bisogno di identità e protezione, senza nascondere le proprie domande profonde sulla vita e la morte». L'impresa di riannodare i fili del discorso educativo con le nuove generazioni, soprattutto in termini

«Internet è una risorsa prima di essere un problema. È responsabilità dei credenti saper stare nell'ambiente digitale conoscendo bene i rischi e le opportunità»

di esperienza religiosa, appare per molti versi ardua, come hanno riconosciuto, con varie sfumature, i protagonisti della tavola rotonda moderata dalla giornalista di Tv2000 Monica Mondo. Per padre Paolo Benanti, docente all'Università Gregoriana di Roma, la sfida di fondo «è in che modo gestire uno spazio di comunicazione come la rete in cui è crollato il contesto e si perdono i riferimenti e come riproporre la domanda di senso di fronte all'avanzare degli algoritmi e rimettere al centro l'esperienza nel contesto problematico delle nuove cattedrali emotive che si edificano in internet». Per Benedetto Carucci Viterbi, direttore delle scuole ebraiche di Roma, «resta insostituibile nel rapporto educativo la dimensione della presenza e dell'intensità delle relazioni umane», mentre nell'ambito della fede, una via che può incanalare anche i giovani nel solco della ricerca di Dio, «può essere quella della familiarità con i racconti del testo biblico fin da bambini». Non sono mancati accenti più problematici, come quelli evidenziati da Paolo Naso, valdese, docente all'Università La Sapienza di Roma, per il quale: «la fede significa relazione, incontro, servizio, mentre sui social, che sono oggi il cuore della rete, si parla un linguaggio diverso, modellato sull'esibizionismo e la scarsa riflessività, che apre ampi spazi, tra l'altro, ai fondamentalismi e ai gruppi settari». Sulla stessa linea Sami Salem, Imam della moschea della Magliana di Roma, per il quale «il calore della fede va trasmesso nel contatto umano e della parola, con quella chiarezza di cui internet difetta, dal momento che in rete tutti sono abilitati a parlare di tutto». Forse non tutto è perduto però, anche nel rapporto tra giovani e Dio, come testimonia il docufilm "Almeno credo" del regista Gualtiero Pierce, presentato al convegno e commentato dallo stesso autore in un dialogo con Monica Mondo. Un documentario nella realtà quotidiana di tre scuole confessionali di Roma, quella ebraica "Vittorio Polacco", quella cattolica "Antonio Rosmini" e quella integrativa della moschea "El Fath", da cui emerge come "il Dio a modo mio" dei ragazzi attenda qualcuno che sappia far maturare l'attesa di un Dio vicino.



Un momento del convegno regionale (foto di Giovanni Mancini)

Il futuro della comunicazione

La generazione a cui appartiene Vincenzo Crienti ha un ruolo fondamentale per il futuro del giornalismo. È chiamata a congiungere i migranti digitali e i nativi digitali. L'autore fa questa riflessione nel recente libro "Giornalismo 4.0. Come cambia la comunicazione" (ed. Rubbettino). Secondo il responsabile web di Tv2000 e InBlu radio i primi "sono politici, uomini di cultura, intellettuali, scrittori, docenti universitari e giornalisti, imprenditori e membri di una classe dirigente che ha compreso quanto siano importanti i social media e le nuove tecnologie, ma faticano, tranne in alcuni rari casi, dal punto di vista antropologico e culturale a stare al passo". I secondi sono i cosiddetti "millennials", "gli smanettoni che, più o meno compulsivamente, sanno utilizzare gli strumenti e sono addentro alle dinamiche interattive del web 3.0". Crienti sembra proporre un patto tra queste due generazioni, basato sull'integrazione tra vecchi e nuovi media. L'autore analizza il panorama mediatico nazionale e internazionale, sottolineando di volta in volta come le case editrici non possano più permettersi il lusso di non investire nel web. Le soluzioni sono due: un aggiornamento professionale costante, rincorrendo un progresso sempre più veloce o l'ingresso nelle redazioni di chi usa queste tecnologie sin dall'infanzia. Pena la fine del mestiere.

Mirko Giustini

Quirinale. Ecco gli alfiери della Repubblica

Sono otto i ragazzi del Lazio nominati "Alfieri della Repubblica" dal presidente Sergio Mattarella. Lunedì scorso al Quirinale il capo dello Stato ha consegnato gli attestati ai 29 giovani italiani che si sono distinti nella cittadinanza attiva e nella difesa dell'ambiente. «Siete giovani, alcuni giovanissimi - ha detto Mattarella -, e avete manifestato un senso protagonista di cittadini, dimostrando di sentire la corresponsabilità per le sorti comuni del nostro Paese, facendo comprendere che occorre essere protagonisti e costruire il futuro senza chiudersi nella propria dimensione personale, individuale, magari con egoismo». I giovani laziali premiati per la tutela del territorio sono Stefano Martinangeli di Cerveteri in provincia di Roma, nato nel 2003; Francesco Barberini



Mattarella parla ai giovani

Tra i 29 nominati dal capo dello Stato Sergio Mattarella otto giovani e un gruppo di studenti sono del Lazio. Si sono spesi per l'ambiente e nella cittadinanza attiva

di Acquapendente in provincia di Viterbo, del 2007; Simone Bagliolo, del 2000, Mattia Falessi, del 2004 e Chiara Vallati, sempre del 2004, tutti e tre di Roma. Per quanto riguarda la sezione atti di coraggio è stato nominato Valerio Catoia di Priverno, in provincia di Latina. Per la categoria partecipazione e solidarietà hanno ricevuto l'onorificenza Giacomo Lovato di Maccarese, nato nel 2001 e Emanuela Arma, del 1999, di Roma. Il presidente ha poi consegnato una targa a un gruppo di studenti della scuola Leonardo Da Vinci di Terracina che si sono spesi per la difesa del Parco della Rimembranza. Sono Alessia De Stefano, Davide Festugato, Dalila Manzi, Pier Francesco Masci, Chiara Mignardi, Giorgia Rizzi, Antonio Ruggiero, Matteo Sala, Matteo Zicchieri.

Simone Ciamparella

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CRESIFEST, RAGAZZI IN CERCA DI GESÙ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
NUOVI SERVIZI PER I POVERI
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
UNA GIORNATA PER I GIOVANI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
ESSERE CATECHISTI DEI RAGAZZI DI OGGI
a pagina 4

◆ **GAETA**
PASSIONE DI CRISTO SULLA SCENA
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL NUOVO LIBRO SU LUCARELLI
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN ESEMPIO DA SEGUIRE
a pagina 5

◆ **LATINA**
NUOVO ALTARE A BORGO FAITI
a pagina 9

◆ **SORA**
L'AZIONE CATTOLICA SI RACCONTA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA PREGHIERA ECUMENICA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'ARTE ENTRA IN CARCERE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
I CRESIMANDI A SAN PIETRO
a pagina 14

Il maestoso fascino dell'antica cattedrale di Tivoli

Viaggio fra le sacre mura 

In corso gli interventi di restauro sull'esterno e l'interno del duomo che conserva il caratteristico campanile romanico

DI MARIA TERESA CIPRARI

Dal IV secolo l'aula del Foro di Tibur divenne centro della nuova società municipale cristiana. Una prima menzione del duomo si ha nel *Liber pontificalis* con papa Leone III; all'anno Mille risale la donazione dei notabili tiburtini a san Lorenzo, riconosciuto quale signore e difensore, come tramandato dal *Regesto* della chiesa di Tivoli. Tra XI e XII secolo si ricostruì la cattedrale. Il nuovo edificio, secondo i documenti del XVI

secolo, era di tipo basilicale a tre navate, con ampio presbitero sopraelevato e con altare coronato da un ciborio. Alla metà del 1600 il cardinale Roma fece costruire l'attuale cattedrale su progetto barocco, demolendo parzialmente il presbitero. La chiesa fu dedicata al culto il primo febbraio 1641, mentre nel 1650 si completò il portico; l'edificio è a navata unica absidata con sei cappelle laterali comunicanti, nel presbitero campeggia l'altare maggiore con il coro. A sinistra la cappella di san Mario conserva affreschi della scuola di Pietro da Cortona. Nella successiva si custodisce il sepolcro rinascimentale del vescovo Leonini. Nella terza cappella è l'antico trittico del Ss.mo Salvatore, ancora oggi portato in processione per l'Inchinate, con Cristo risorto al centro, la Madonna e san Giovanni negli sportelli laterali. La sacrestia è stata edificata su disegno della scuola di Bernini. L'abside, il catino e la volta della navata per volontà di Pio VII furono

decorati ad affresco da Labruzzi ed allievi nel XIX sec. In alto sul presbitero si aprono le logge dei due organi, invece a destra è la settima cappella con il gruppo ligneo della deposizione di Cristo dalla croce tra la Madonna, san Giovanni, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo ed un angelo, opera degli inizi del secolo XIII, restaurato dalla Soprintendenza di Roma fra il 1986 e il 1990. Nella cappella del Ss.mo Sacramento gli affreschi sono di Lodovico Gimignani (sec. XVI) e Pietro Locatelli (sec. XVIII). Sull'altare della cappella seguente si leva la statua marmorea dell'Immacolata di Pierre Puget, ricordo del voto durante la peste del 1656. Gli affreschi della cappella sono di Giovanni Francesco Grimaldi (sec. XVII). Nell'ultima cappella è un ovale dell'Addolorata della scuola di Guido Reni (sec. XVII). Unico ricordo romanico-medioevale è il possente campanile. «Il restauro in corso – spiega Pierfrancesco

Zinelli, incaricato ai beni culturali della diocesi – era in programmazione da molti anni e l'attuale vescovo Parmeggiani, è riuscito a cantierizzarlo, non potendo più rinviare dato l'evidente degrado in cui versava il più significativo e rappresentativo monumento della comunità tiburtina. È stato studiato un crono-programma, che prevede quattro lotti di lavoro indipendenti e distinti tra esterno ed interno. Il lotto relativo all'esterno consiste nelle lavorazioni più propriamente architettoniche relative al restauro delle murature, degli intonaci e delle coperture. I tre lotti interni, abside-presbitero, cappelle-oratorio e navata, riguardano i restauri delle superfici pittoriche, degli elementi decorativi in stucco, degli elementi lapidei e degli arredi lignei. Ad oggi sono terminati i restauri del lotto abside-presbitero. I lavori, iniziati nel mese di marzo del 2017, prevedono una durata di circa 18 mesi». (20. segue)



La facciata ed il campanile di San Lorenzo



Un passaggio della fase di realizzazione artigianale di un canestro in vimini

Ac, il Movimento lavoratori festeggia san Giuseppe

Una festa del papà, quella di domani, che il Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) vuole ricordare, per tutta la settimana, con lo slogan "Lavoro e/è Persona", inteso nella sua duplice accezione, quella di sviluppo spirituale e materiale, in quanto l'attività lavorativa viene svolta da ogni singola persona che in esso si realizza e trova gli strumenti economici per vivere con la famiglia e nella società. «Nel Lazio – spiega il responsabile regionale Mario Prignano – il Movimento promuove due feste sul tema, una a Civitavecchia ed una a Frosinone, che coinvolgeranno l'intera Azione cattolica delle rispettive diocesi. Nella capitale invece, proprio dalla festa di san Giuseppe prenderà spunto una veglia di preghiera che si terrà presso il deposito Atac di via Pretestina, il 21 marzo alle 19.00, per portare la solidarietà ai lavoratori di quest'azienda che attraverso un momento complicato». Questa iniziativa segna anche l'inizio di un cammino proposto insieme con altre associazioni, quali Acli, Mcl, Ucid, Confcooperative, Cisl, promosso dal Vicariato di Roma, dal titolo "Generare futuro, costruiamo LavOro", rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni. Gli incontri si terranno ogni lunedì dalle 16.30 alle 19.30 presso l'I.I.S. Leonardo da Vinci in via Cavour 258 per dieci settimane a partire dal 9 aprile. Mentre, oggi, a Civitavecchia nella parrocchia del Sacro Cuore si tiene un'iniziativa che comprende sia la riflessione sul

lavoro sia l'incontro tra famiglie. Domenico Barbera dell'equipe nazionale del Mlac ed attivo nella diocesi di Civitavecchia «questo connubio avviene grazie ad una mostra sul tema arricchita dai contributi di giovani e ragazzi che sono stati invitati ad illustrare con foto o disegni il lavoro dei genitori e a momenti di gioco tra padri e figli. Il fatto che i ragazzi siano stimolati a riflettere sul lavoro dei genitori ha un evidente intento educativo, volto a ricordare che quello di cui beneficiamo, è frutto del lavoro di padri e madri, compreso il lavoro di cura familiare». Invece, «nella città di Frosinone, sabato 24 marzo, in piazzale Europa, dalle 15 alle 17 – anticipa Gennaro D'Anzelmio, segretario diocesano del Mlac – presso la parrocchia di Santa Maria Goretti, guidata da don Dino Mazzoli e don Sosio Lombardi, ci saranno vari artigiani che mostreranno ai bambini ed ai ragazzi gli antichi mestieri quali quelli del falegname, del calzolaio, del liutaio, del canestro, del pittore, del muratore, della ricamatrice ed altri». Il segretario regionale, specifica in conclusione che: «le iniziative del Movimento lavoratori si legano al fatto che i problemi legati al mondo del lavoro sono particolarmente sentiti e con essi anche la necessità di portare una testimonianza cristiana che, attraverso la Dottrina sociale della Chiesa, indichi la strada per dare il giusto senso e valore al lavoro, perché esso è per l'uomo e non viceversa».

Costantino Coros

Marco Genovese, di Libera Lazio: «C'è bisogno di un'attenzione seria nei confronti dello spazio che i clan stanno prendendo nell'economia»

Nelle piazze per la legalità



Gli studenti del liceo C. Battisti di Velletri al lavoro per il murales della legalità a Pavona

DI SIMONA GIONTA

Più di novecento i nomi che saranno letti in tutto il Lazio il prossimo 21 marzo per l'iniziativa "Terra, solchi di verità e giustizia", in occasione della XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da

Libera. Replicando la formula degli ultimi due anni, Foggia sarà la piazza principale ma, simultaneamente, in migliaia di luoghi d'Italia, dell'Europa e dell'America Latina, saranno promossi momenti di riflessione. Il punto di riferimento regionale sarà a Roma in piazza Vittorio Emanuele II dove studenti, cittadini, associazioni, movimenti a fianco dei familiari delle vittime si ritroveranno al termine del corteo che partirà alle 8.30 da piazza dell'Esquilino: «Il 21 marzo scenderemo in piazza nelle strade del centro di Roma per gridare ancora una volta che la nostra città ha bisogno di un'attenzione seria proprio nei confronti dello spazio preoccupante che le mafie stanno man mano prendendo nell'economia e nella società della Capitale. Leggeremo i nomi delle vittime innocenti delle mafie, per poi confrontarci con seminari e approfondimenti, per affiancare alla memoria uno sguardo informato e consapevole sulla realtà della nostra città», afferma Marco Genovese,

referente di Libera per il Lazio. Oltre alla Capitale, tante le iniziative promosse dai presidi territoriali. A Pavona (frazione di Castel Gandolfo e Albano), dopo il ritrovo alle 9.20 in via Roma ed il corteo fino a villa Contarini, verranno inaugurati due grandi murales della legalità: il primo realizzato dall'artista Krayon con gli studenti del liceo artistico Cesare Battisti di Velletri presso l'oratorio della parrocchia Sant'Eugenio che raffigurerà il volto di nove vittime di mafia, coprirà 180 mq e avrà un eco sul web con una pagina che ne racconterà la realizzazione e le storie dei personaggi raffigurati, raggiungibile puntando con lo smartphone su un Qr code posto sul muro; il secondo realizzato dall'artista Morden Gore, in collaborazione con l'Ater della provincia di Roma, sulla facciata delle case popolari di via Roma, raffigurerà il concetto della bellezza che vince sul degrado, come l'etica vice sull'illegalità. Tante anche le iniziative in preparazione al 21 marzo organizzate dal presidio dei

Castelli Romani, insieme a comitati di quartiere, associazioni, scuole e cittadini; incontri, cineforum e il progetto della "Biblioteca della Legalità" che sarà presentato durante la giornata. Anche a Colferro alle 9.30 partirà il corteo da piazza della Repubblica per arrivare a piazza Italia per il concerto dei gruppi delle scuole del territorio. Libera del Sud Pontino ha dato appuntamento a scuole, associazioni e cittadini a Terracina dalle 8.30 alle 13.30 presso il piazzale Stella Polare, dopo diversi incontri preparatori, svolti soprattutto nelle scuole. Il presidio di Rieti ha fissato la partenza del corteo alle 9 da piazza Mazzini per arrivare alle 10 nella chiesa di San Domenico. Invece, "Cresci nella legalità" è l'iniziativa, aperta alla cittadinanza, promossa dall'Ic Ladispoli 1 e dal presidio di Libera di Cerveteri – Ladispoli. Il ritrovo è in piazza Falcone alle 11 con la lettura dei nomi ed i "girotondi" dei partecipanti. Tutti insieme, dalla Capitale ai territori per la verità e la giustizia.

formazione

Al via i corsi per giovani imprenditori agricoli

Cresce sempre di più l'attenzione verso le Pmi (piccole e medie imprese) del Lazio. La regione, infatti, ha da qualche giorno pubblicato un bando per offrire agli interessati in possesso dei requisiti le competenze necessarie per diventare imprenditore agricolo professionale. L'avviso è sul sito www.enapra.it e il termine per presentare la domanda sca-

de il 20 aprile 2018 alle 12. I destinatari sono persone che hanno tra i 18 e i 41 anni non compiuti, residenti nel Lazio, addetti del settore agricolo, alimentare e forestale, gestori del territorio ed altri operatori economici che siano Pmi che esercitano l'attività nelle aree rurali. Le tematiche che saranno affrontate nelle 150 ore di formazione vanno dai

metodi e processi di agricoltura sociale alla promozione della capacità imprenditoriale, multifunzionalità e diversificazione, diffusione e valorizzazione dell'agri-biodiversità fino agli adempimenti fiscali, amministrativi ed alle politiche agricole, senza trascurare l'igiene e la sicurezza sul lavoro e la tutela ambientale.

Vincenzo Testa



Un momento dell'incontro

Una giornalista del Sir incontra i ragazzi di Porto S. Rufina: «Internet è un aggregatore di notizie, ma non sostituisce i media tradizionali»

«L'attenta ricerca della verità è antidoto alle fake news»

Come ricorda Papa Francesco nel messaggio per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell'uso del linguaggio». Prendendo spunto dalle parole del Pontefice, la giornalista dell'agenzia Sir Emanuela Vinai ha dialogato sui temi della libertà e della verità con i giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina durante uno degli incontri formativi del Vol.Est. (Volontariato Estivo), promossi dal Centro missionario guidato da don Federico Tartaglia. La giornalista conversando con Laziosette ha evidenziato i pericoli della disinformazione ai tempi

del web: «Viviamo in un mondo iperconnesso, in cui siamo bombardati da informazioni che arrivano da fonti diverse e che si diffondono rapidamente come i virus, virali appunto. Un perenne rumore di fondo che disturba l'individuazione delle fonti, confonde le acque e mina la nostra capacità di discernimento. Se poi anche i giornali più autorevoli hanno preso l'abitudine, per qualche click in più, di affiancare notizie rilevanti a notizie di gossip, ecco che il lettore tenderà a non riconoscerli più come degno di fiducia. Allora, quali mezzi per difendersi? Si racchiudono in una sola parola – rivela la giornalista –: verificare. Di fronte a una notizia qualsiasi la prima domanda da porci è sempre: da chi è prodotta? Rispetto al passato, oggi è proprio la ricchezza della Rete che ci consente di risalire indietro fino alla fonte primaria e di scoprire se

l'evento narrato arriva da un fatto circostanziato e confermato o invece è frutto di una ricostruzione sommaria messa in piedi da un profilo Facebook fasullo. Spesso le fake news vengono mimetizzate da articolo, ben corredate di titolo e sommario e diffuse sui social: già solo leggere "fai girare" dovrebbe metterci in allarme. Il lato positivo è che, a forza di parlarne, si è alzato il livello di attenzione su ciò che leggiamo. Questo ci dice che attraverso corretti strumenti educativi, è possibile aiutare le persone a innalzare gli standard di comprensione dei testi e del contesto». Recuperare il valore dell'alterità e una maggior coesione sociale è possibile. «La chiave – dice Emanuela Vinai – è anzitutto uscire dalla bolla in cui si rinchioda. Farlo è sicuramente un'attività che ci porta fuori dalla nostra confort-zone, che destabilizza e ci chiede una serie

di assunzioni di responsabilità. Servono curiosità sana, calma, umiltà, disponibilità all'ascolto». Quando le si chiede del futuro di internet e degli altri media, Vinai afferma che «Già 20 anni fa ci si chiedeva se internet avrebbe soppiantato la televisione». «Ognuno ha una sua caratteristica specifica – conclude – e, di fatto, tutti i media tradizionali hanno cercato un'integrazione con internet, così da poter essere sempre più fruibili. Internet non soppianta i media, ma funge da aggregatore e diffusore. Per esempio, noi continuiamo ad ascoltare la nostra trasmissione radiofonica preferita, ma ci è comodo, quando siamo in un'altra zona o addirittura in un altro Paese, poterla seguire ugualmente dallo smartphone o dal tablet grazie ad una app».

Anna Moccia



18 MARZO
Cresime degli adulti (Cattedrale, alle 18.30)
19 MARZO
Festa di San Giuseppe, Patrono della Città di Ladispoli e di Santa Marinella
24 MARZO
Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25 MARZO
Dedicazione della chiesa Cattedrale (1950)

Gmg a Selva Candida

L'evento. Sabato prossimo nella parrocchia di Roma, nel giorno in cui si ricordano i martiri

DI SIMONE CIAMPANELLA

È singolare la data scelta da Porto-Santa Rufina per la celebrazione diocesana della 32ª Giornata mondiale della gioventù (Gmg): è il 24 marzo, alla vigilia della domenica delle Palme. Lo stesso giorno trentotto anni fa veniva assassinato da alcuni sicari Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, mentre celebrava Messa. Da ventisei anni la Chiesa ricorda in quel giorno tutti i missionari martiri. I giovani e un vescovo ucciso per Cristo e i suoi poveri: un incontro da intendere con la voce di Paolo VI, con il quale il vescovo salvadoregno sarà proclamato santo in autunno da papa Francesco.

«L'uomo contemporaneo - diceva Montini - ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Se poi si tratta di ragazzi il riferimento non è solo opportuno, ma necessario. Perché punti di riferimento, modelli cui ispirarsi, figure belle scarseggiano oggi, per lo meno nell'ampio circuito mediatico. Allora bisogna portare allo scoperto quei semi di bellezza adatti a smuovere verso il bene le donne e gli uomini del futuro.

La Gmg diocesana si vuole muovere in questa direzione. I giovani della diocesi, con i loro parroci ed educatori, si ritroveranno sabato prossimo nella parrocchia della Natività di Maria Santissima dalle ore 16.30. Nella comunità di Selva Candida, assieme al vescovo Reali e padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile, si celebrerà la Messa alle 17.30. Il pomeriggio continua poi con il concerto del gruppo "Anime libere" e la testimonianza su Chiara Corbella Petrillo da parte della zia. Chiara, è stata una ragazza dinamica, solare, comune. Ma è pur sempre eccezionale quello che ha fatto, anzi

come lo ha fatto: accettare la morte di due figli appena nati assieme al marito, la malattia in attesa del terzo, Francesco, che è nato. E soprattutto affidarsi a Dio, comunque, senza alcun rammarico. La Gmg è questo, raccontare gli eroi normali a cui tutti possono rivolgersi. Ma la Gmg è anche un incontro tra persone desiderose di condividere questa fede incarnata, che parla di vita, di speranza, di pace. Non ha timore di

Il 24 marzo 1980 fu ucciso il vescovo Oscar Romero, vero maestro per i giovani. La Messa col vescovo Reali, il concerto di Anime libere e la testimonianza sulla vita di Chiara Corbella Petrillo

raccontare Cristo con quella fiducia con cui Maria si affida al saluto dall'angelo: «ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Questo brano del vangelo di Luca è stato indicato dal pontefice per questa Gmg di preparazione al sinodo dei giovani di ottobre e alla prossima Gmg di Panama dal 22 al 27 gennaio del 2019.

«La giornata dei giovani di sabato prossimo è differente dalle altre - spiega padre Aurelio - perché inizia il percorso verso il grande evento dell'autunno in cui la Chiesa ragionerà di giovani e con i giovani». Il responsabile scandisce alcuni dei momenti pensati a Porto-Santa Rufina per favorire la partecipazione attiva al sinodo. Dopo Pasqua, in



Giovani alla veglia a Santa Maria maggiore nel 2017

collaborazione con l'ufficio Migrantes e con l'ufficio catechistico, sono previsti dei momenti di formazione per i giovani a livello vicariale. Poi il 10 luglio, in occasione della memoria di santa Rufina e santa Seconda, compatrone della diocesi, sarà organizzata una festa nella parrocchia loro intitolata a Casalotti. Durante la Messa il

vescovo darà il mandato ai volontari diretti nelle missioni estive e ai giovani del pellegrinaggio "X mille strade" che li condurrà all'incontro con papa Francesco e i giovani italiani dell'11 e 12 agosto. «Buon cammino a tutti i giovani - conclude padre D'Intino - con l'augurio di vederci numerosi il 24 marzo a Selva Candida».

Ladispoli, i trent'anni di San Giovanni

DI GIANNI CANDIDO

L'anniversario della dedizione di una chiesa è un po' come quello del matrimonio. Racconta una storia d'amore, in questo caso tra una comunità e il suo territorio. Gioie e difficoltà, speranza e fatiche: ma con la certezza di una fedeltà su cui si fonda il cammino percorso. Accade così per la parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli, anche se nel suo caso la festa è doppia, perché ricorre il trentesimo dalla dedizione della chiesa, avvenuto durante l'episcopato del vescovo Bona, e il decimo dall'erezione della parrocchia, istituita

dal vescovo Reali. San Giovanni Battista sta dedicando quattro giorni a questi anniversari. Nel segno di una condivisione con i più giovani di quanto fatto fino ad oggi, ma anche di riconoscenza verso quelli che c'erano nel 1988, venerdì scorso il parroco padre Filippo ha inaugurato la mostra fotografica "30 anni!". Scene di vita quotidiana e di momenti importanti immortalano una comunità aperta cresciuta negli anni, assieme allo sviluppo del quartiere in cui è inserita. La serata è poi continuata con lo spettacolo teatrale "Chiedimi se sono felice", presentato dal gruppo parrocchiale Pietre vive. Ieri pomeriggio la festa è

continuata con la partecipazione di grandi e piccoli nei giochi e nei tornei a squadre. Dal divertimento alla musica, con il concerto in serata dei violini della IV L del Ladispoli diretti da Patricia Vargas e con l'esibizione del coro di voci bianche Giovanni Paolo II diretto da Marzia Ceanni. Oggi alle 11 ci sarà la Messa di ringraziamento e a seguire un pranzo comunitario. Domani la conclusione con la festa di San Giuseppe patrono di Ladispoli. La parrocchia si unirà alle altre comunità presenti nel comune per la processione attraverso le vie della città. (sangiovannibattista.wixsite.com/sgbat_tistaladispoli)



Il campanile della chiesa

Un corso per fare impresa organizzato dalla Caritas

Ha preso avvio lo scorso 13 marzo a Ladispoli il corso di formazione per aspiranti imprenditori "Dall'idea... all'impresa", organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina, nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima". Dalle numerose domande pervenute, sono stati selezionati 25 partecipanti che avranno ora l'opportunità di confrontarsi con professionisti del settore al fine di acquisire competenze specifiche per l'avvio e la gestione di un'attività d'impresa. I partecipanti saranno inoltre assistiti indivi-

dualmente nella verifica di fattibilità della propria idea imprenditoriale e nell'esplorare le proprie motivazioni, vocazioni e potenzialità, attraverso un percorso di coaching umanistico, organizzato in piccoli gruppi. Al via anche le attività di progetto rivolte a supportare in un percorso di inserimento lavorativo. "L'Ora Undecima" è realizzato da Caritas Porto-Santa Rufina con il contributo dei fondi Cei 8x-mille, in collaborazione con Caritas italiana. Laura Bianchi

La vocazione femminile, dono per la Chiesa e la società

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

A partire dalla "Mulieris dignitatem" di Giovanni Paolo II la Pfsf Auxilium di Roma ha celebrato la Giornata Internazionale della Donna. Lo ha fatto attraverso lo sguardo di tre uomini: il sociologo Massimiliano Padula, il filosofo Pavel Rebernik e il teologo Aimable Musoni. «Poniamo l'attenzione sul genio maschile ascoltando la voce di alcuni uomini che si interrogano sulla bellezza della persona umana e della famiglia umana, perché la "Mulieris dignitatem" riflette sulla dignità della persona umana e non solo sulla dignità della donna». Così Marcella Farina, docente di teologia fondamentale e membro della "Consulta femminile" del pontificio consiglio della Cultura, presenta il filo rosso della tavola rotonda "Nell'ordine dell'amore". Ricordare la donna, precisa Farina, richiamando il pensiero della lettera apostolica stimola a «comprendere la ragione e le conseguenze della

decisione del Creatore che l'essere umano esista sempre e solo come femmina e come maschio. Solo partendo da questi fondamenti, che consentono di cogliere la profondità della dignità e della vocazione della donna, è possibile parlare della sua presenza attiva nella Chiesa e nella società». Padula legge la divaricazione tra uomo e donna degli ultimi trent'anni. Da una parte la presenza della donna rimane minima nei posti chiave a livello organizzativo, e la sua rappresentazione mediatica è spesso nel segno della sottomissione, fino ad arrivare al dramma del femminicidio. Dall'altra parte il maschio subisce un processo di femminilizzazione che determina una complessa confusione di ruoli e dignità personali. È importante, spiega il sociologo citando il testo di papa Wojtyła, riscoprire la dimensione di affidamento dell'essere umano attribuita da Dio alla donna, «affidamento come fiducia, come cura, come accoglienza, come capacità di discernere. La

donna è affidataria di queste virtù e noi ci affidiamo a lei per concretizzarle». In un mondo complesso e in trasformazione la donna deve sviluppare una nuova forma di autocoscienza, sostiene Rebernik. Il confronto tra la lettera apostolica e la "Oratio de hominis dignitate" di Pico della Mirandola, «costituisce un terreno fertile per lasciar trasparire, pur nella appartenenza della donna all'identità dell'essere umano, la differenza originaria della sua dignità e vocazione». Musoni ha infine offerto degli spunti teologici sulla dimensione femminile della Chiesa, individuando nel documento del pontefice la pietra miliare per intendere il ruolo essenziale della donna nella contemporaneità. Con la tavola rotonda l'Auxilium ha celebrato anche la 31ª Giornata della facoltà: opportunità



Rebernik, Farina, Del Core, Padula e Musoni

significativa per risalire alla primitiva ispirazione alla base della missione dell'istituzione pontificia. Maria, donna e madre, icona di un impegno a favore della cultura della vita e dell'educare le nuove generazioni.

Dalla «Mulieris dignitatem»

«La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna: per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite ai tanti e tanti esseri umani, che attendono l'amore gratuito di un'altra persona; per le donne che vegliano sull'essere umano nella famiglia, che è il fondamentale segno della comunità umana; per le donne che lavorano professionalmente, donne a volte gravate da una grande responsabilità sociale». È uno dei passaggi più significativi della «Mulieris dignitatem», la lettera apostolica firmata da Giovanni Paolo II il 15 agosto 1988.